

## Bergamo

## Sprechi pubblici

Per attivare le fermate dei treni sulla linea Bergamo-Treviglio servono 20 milioni di euro. I Comuni devono sborsarne 10. P.23



**La protesta.** Anche gli studenti bergamaschi hanno manifestato contro il decreto Gelmini

# Scuola, la carica dei tremila un grembiule bruciato in piazza

○ Criticano il voto in condotta, i tagli e «la trasformazione degli istituti in fondazioni»

**Stefania Prandi**  
stefania.prandi@epolis.sm

Manifestano tra musica, cori e slogan. Alcuni "irriverenti": «La Gelmini nuoce a te e a chi ti sta intorno», «La Gelmini danneggia i bambini». In mezzo anche qualche parolaccia. Altri più composti: «No alla scuola passiva», «No ai tagli, no al maestro unico, sì alla scuola di tutti e di tutte». Li hanno scritti sui volantini, che distribuiscono agli adulti che li osservano passare, e sui manifesti appesi ai due carri che fanno strada, li gridano in coro, con energia. Sono in 3mila a sfilare per le vie della città. Perlopiù studenti delle scuole superiori, ma ci sono anche universitari. Alcuni con i rasta, i capelli colorati, la kefia, il piercing al naso o sul sopracciglio. Altri, invece, con il maglione, la camicia chiara e i jeans firmati. «Siamo scesi in piazza perché vogliamo riappropriarci di qualcosa che ci appartiene: la scuola» dice Anna, del liceo Lussana. «Siamo qui oggi - sottolinea Giulia, faccia da brava ragazza, che frequenta il liceo classico Sarpi - per dimostrare che siamo il futuro: la scuola deve essere dignitosa, deve avere le risorse per formarci e invece il Governo se ne dimentica. Quella che sta facendo il ministro dell'Istruzione è una controriforma, per farci tornare indietro di 30 anni». Di sottofondo la musica "da manifestazione" e le voci dei giovani del Movimento studentesco e dei collettivi Seta, Retebasta e Pukainti, che hanno organizzato il corteo e che al microfono criticano il voto in condotta, «il taglio di 8 miliardi euro e i 150mila licenziamenti tra insegnanti,



► Erano in 3mila ieri in piazza a manifestare

## I giovani padani criticano «Gli slogan erano offensivi»

### La reazione

■ In piazza non si devono gridare slogan offensivi. Lo pensano i giovani del movimento studentesco padano che hanno criticato la manifestazione di ieri. Ma i giovani hanno criticato anche il grembiolino bruciato. «Noi - hanno detto - preferiamo

partecipare oggi attivamente al cambiamento del sistema istruzione, colloquiando con le istituzioni». E annunciano che «risponderanno alla manifestazione con un'iniziativa che si terrà domenica prossima 19 ottobre a Milano, dove di discuterà di scuola». Critico con il gesto del

grembiolino anche Gregorio Fontana, deputato bergamasco di Forza Italia: «Si tratta di un atto simbolico, intimidatorio, di una sconvolgente violenza che ricorda quelli ben più gravi dove la solita sinistra bruciava le bandiere di Israele e degli Stati Uniti, e inneggiava 10 100 1000 Nassirya. Mi auguro che qualcuno, a sinistra, prenda le distanze in maniera netta da questi gravissimi atti».

assistenti tecnici e Ata», la trasformazione delle scuole in fondazioni e l'assunzione diretta degli insegnanti da parte degli istituti. I teenager sembrano informati e preoccupati. Sicuramente più degli adulti che li guardano passare, sospesi tra lo sbigottimento e la curiosità. Molti di loro non sanno nemmeno che c'è un pacchetto di leggi sulla scuola che è passato con la fiducia al Senato e alla Camera. «È giusto tornare al maestro unico, anche noi ce l'avevamo» dice Anna, una donna di 65 anni che passeggia con il marito. E quando le si chiede che ne pensa dei tagli, non risponde. «Sempre a perdere tempo questi ragazzi - dice Lucia, che di anni ne ha 50 - dovrebbero stare in classe, altorchè. E poi tutti che protestano perché gli insegnanti

**Molti passanti non approvano l'iniziativa dei giovani. «Dovrebbero starsene in classe», dicono**

perdono il posto, ma invece se io, che lavoro nel commercio, resto senza lavoro nessuno dice nulla». La pensa in modo diverso Giulia, che ha 45 anni: «Fanno bene - dice - anzi, sono scesi in piazza anche troppo tardi». E anche Lucio, che lavora in una tabaccheria è convinto «che è necessario muoversi perché questo è un governo di tagli e basta». Intanto gli studenti dal piazzale della stazione arrivano sotto il liceo Sant'Alessandro dove bruciano, simbolicamente, un grembiule. Poi tornano indietro, passano in modo educato e senza provocare nessun danno tra le bancarelle del Sentierone e arrivano davanti a Palazzo Frizzoni dove si fermano per criticare l'ordinanza contro i parcheggiatori abusivi. «Il Comune di sinistra non deve comportarsi come se fosse di destra» dice uno studente al microfono. È mezzogiorno, ormai, e il corteo si è quasi sciolto. ■

IN MARCIA

FOTO DI Sergio Agazzi



## Un'invasione pacifica tra slogan e striscioni

Alunni degli istituti superiori in corteo per le vie del centro, come in altre 70 piazze italiane, per contestare la riforma del governo che sarà approvata definitivamente a fine mese



► Davanti al Sant'Alessandro alcuni rappresentanti dei movimenti studenteschi bruciano un grembiolino



► Capelli colorati e kefia, ma anche ragazzi con camicie e jeans firmati



► L'iniziativa è stata promossa dai collettivi ma c'erano anche striscioni spontanei